

Il libro/ **La lingua geniale**

L'ultima moda? Il greco "Rivendichiamo le passioni"

Il saggio
di Andrea
Marcolongo è
un best-seller
Oggi l'autrice
al Ducale

MATTEO PUCCIARELLI

IL TANTO detestato greco — per chi ha fatto il liceo classico e per i genitori di chi ha mandato i figli al liceo classico — può diventare un best-seller? La risposta, forse contro ogni pronostico, è sì. Chiedere alla scrittrice Andrea Marcolongo, trentenne nata a Milano ma livornese d'adozione: il suo *La lingua geniale* (Laterza), in libreria da nove mesi esatti, è diventato un caso letterario unico: 100mila copie vendute, diciassette edizioni, con i diritti del saggio acquistati in Spagna, Francia, Germania, Grecia, Olanda, Danimarca e adesso in Sudamerica. Dopo circa trecento presentazioni in giro per l'Italia, Marcolongo chiude il ciclo di incontri proprio oggi a Genova (appuntamento alle 18,30 a Palazzo Ducale, sala Camino). Un città di mare, di orizzonte: «La parola italiana viene dal greco *orizo* che significa sia porre un confine sia aprire un confine, a questo servivano i porti. A noi sta declinare il significa-

to in una chiusura oppure in una apertura al mondo». Una possibile spiegazione al successo? Un indizio sta nel sottotitolo: "Nove ragioni per amare il greco". Utilizzare quindi una lingua antica, la cui pronuncia ci è sconosciuta, per parlare del nostro modo di comunicare, stare al mondo, condividere sentimenti, passioni, aspettative, delusioni. Per (ri)conoscere noi stessi attraverso il linguaggio.

Prima domanda: si aspettava questi numeri che, per un libro di saggistica e in un mercato come quello italiano, sono più unici che rari?

«Naturalmente no. Questo libro voleva essere ed è stato un regalo che mi sono fatta. Ora dicono che il greco va di moda, ma in-

vece quando dovevo scriverne non ci credeva davvero nessuno. Però questo mi ha anche dato la libertà di mettere in pagina ciò che volevo, ciò che sentivo».

Il segreto del grande interesse suscitato dal saggio secondo lei qual è stato?

«Non credo che siamo diventati improvvisamente un paese di classicisti. Il tema di fondo riguardava il coraggio di rivendicare le nostre passioni, magari quelle che non sembrano più comuni o quelle ci hanno detto essere inutili o impossibili».

Il greco come "scusa" per rivendicare il valore dell'utopia?

«In un'epoca in cui tutto è statistica e utilità, fare una scelta per amore è una scelta umana e

insieme politica di grande forza. Tutti ci dicono cosa dobbiamo essere e in quale tabellina iscriver-

ci, invece la vera forza è rivendicare chi siamo. Se la cultura classica rappresenta le radici della nostra società, noi oggi dovremmo pensare più che altro ai frutti che sta dando questo albero. Per-

ché se è sterile, le radici servono a poco».

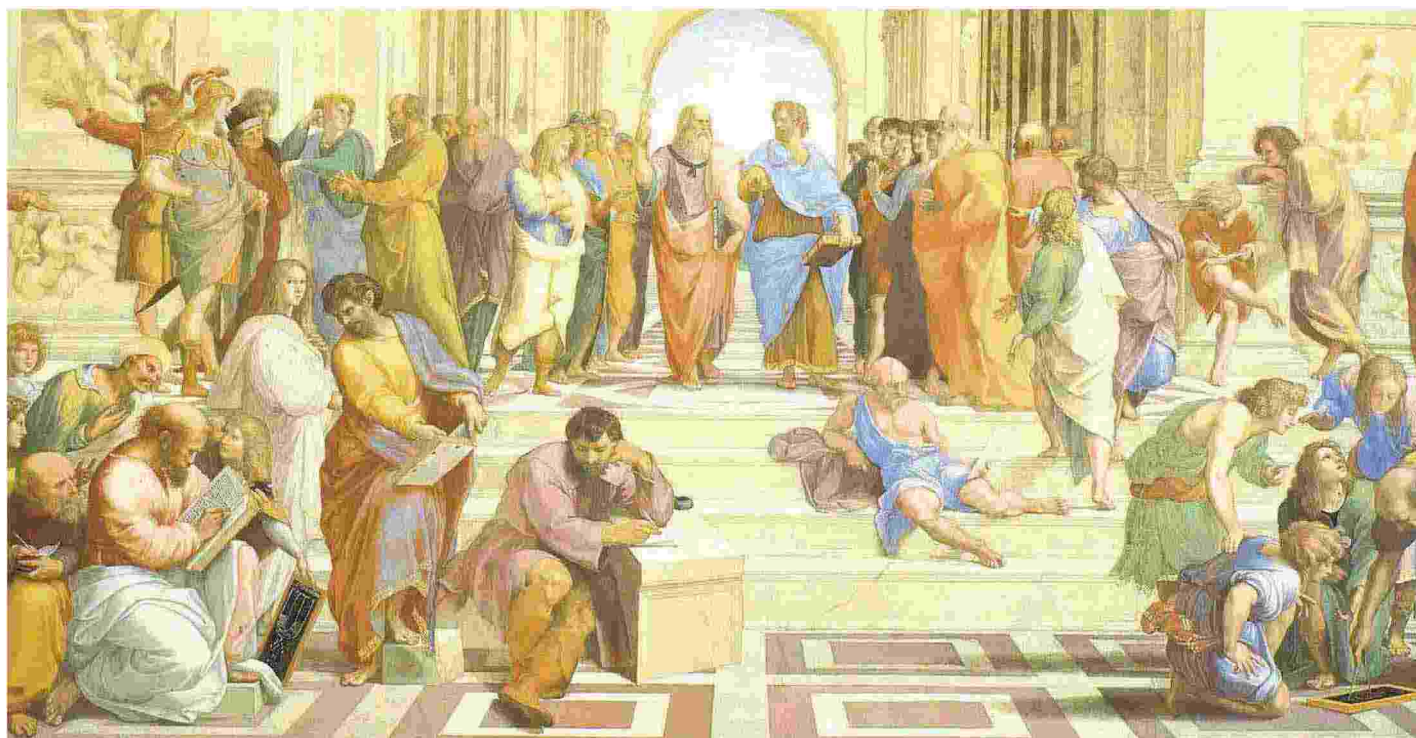
In questi mesi ha incontrato migliaia di ragazzi delle scuole superiori. Che impressioni ha avuto?

«Incontrarli è stata l'esperienza più bella. Alla mia prima presentazione a Torino tremavo all'idea di incontrare questi cosiddetti nativi digitali, una specie di anello di congiunzione tra Facebook e l'essere umano. Ma non sono figli degli smartphone, piuttosto della crisi. Partono sapendo già che non troveranno lavoro, sono più consapevoli di quel che eravamo noi. Non chiedono del greco ma della vita».

C'è una dimensione collettiva nel loro modo di essere?

«Hanno la consapevolezza di cosa è politica. Sanno che la politica non è occuparsi di cassonetti e buche, quella è amministrazione. Loro chiedono disperatamente una visione, si domandano come sarà il mondo tra cinque anni, vista la velocità dei cambiamenti che viviamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andrea marcolongo
**LA LINGUA
GENIALE**
9 ragioni per amare il
GRECO
editori laterza 



LA PRESENTAZIONE

Oggi alle 18,30 a Palazzo Ducale,
sala Camino, l'incontro con i
lettori di Marcolongo, che
risponderà alle domande del
pubblico



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 039518